

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – Dicembre 2017



Rapporto sull'analisi dei dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa

Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:



humanrights.ch | MERS



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Editori:

Associazione humanrights.ch, Commissione federale contro il razzismo CFR

Direzione del progetto e testi:

David Mühlemann (humanrights.ch)

Redazione e correzione testi:

Alex Sutter (humanrights.ch), Giulia Brogini (CFR), Alma Wiecken (CFR)

Con la collaborazione di:

- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés (BLI), VD
- CaBi Antirassismus-Treff, SG
- CARDIS – Centro Ascolto Razzismo e Discriminazione, TI
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Commissione federale contro il razzismo CFR, Confederazione
- Fachstelle für die Beratung und Integration von Ausländerinnen und Ausländern (FABIA), LU
- Fachstelle Integration Kanton Thurgau, TG
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Gesundheitsförderung und Integration Nidwalden (GFI), NW
- HEKS – Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung, SG, AR
- Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen (isa), BE
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Kantonale Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen, ZG
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ
- Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte (TikK), ZH
- Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland (KIO), BE
- Konfliktophon dell'Asylorganisation Zürich (AOZ), ZH
- Multimondo, BE
- se respecter – Service de consultation et de prévention du racisme dans le canton de Fribourg, FR
- Service de la cohésion multiculturelle (COSM) - NE
- SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera, ZH
- Stopp Rassismus Nordwestschweiz, BS, BL, SO

Impaginazione:

Atelier Bläuer, Berna

Traduzioni:

Servizi linguistici SG-DFI (francese), Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Berna, aprile 2018

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo, della Fondazione per la popolazione, la migrazione e l'ambiente BMU, della Fondazione Temperatio, delle Chiese riformate di Berna-Giura-Soletta, della Croce Rossa Vallese e dei Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Obvaldo, San Gallo, Sciaffusa, Svitto, Ticino, Uri, Vallese, Vaud, Zugo e Zurigo.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Fachstelle für Rassismusbekämpfung FRB



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus

Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



temperatio

Stiftung für Umwelt | Soziales | Kultur



Reformierte Kirchen
Bern-Jura-Solothurn
Eglises réformées
Berne-Jura-Soleure

Croix-Rouge Valais
Rotes Kreuz Wallis



KANTON AARGAU



Mit Unterstützung von
Appenzell Auser Rhodes

BASEL
LANDSCHAFT
SICHERHEITSDIREKTION
FACHBEREICH INTEGRATION



Kanton Basel-Stadt



Kanton Bern
Canton de Berne



ETAT DE FRIBOURG
STAAT FREIBURG



kanton glarus



JURA



ne.ch
REPUBLIQUE ET CANTON DE NEUCHÂTEL



kantonschwyz

Kanton St.Gallen



ti

Repubblica e Cantone
Ticino



CANTON DU VALAIS
KANTON VALAIS



Unterstützt vom
Kanton Zug



Le persone coinvolte e i media sono sempre più interessati al rapporto sugli episodi di razzismo censiti dalla Rete di consulenza per le vittime di razzismo e sono certa che questa tendenza proseguirà anche con l'edizione 2017.

Lungi dall'essere e dal proporsi come un compendio statistico completo, il presente rapporto è lo specchio dei dossier che i consultori per le vittime del razzismo sono chiamati a trattare quotidianamente. Ed è proprio questo che lo rende prezioso. **Perché ci ricorda che dietro ogni situazione descritta c'è una persona o un gruppo di persone che si sente vittima di una discriminazione razziale.**

A volte, questa sensazione non trova conferma e l'episodio segnalato non costituisce una discriminazione. Ma anche in questi casi è importante discutere con persone competenti e di fiducia che possano aiutare chi le interpella a superare disagi e incomprensioni.

Il rapporto 2017 – i lettori se ne avvedranno – mette in evidenza i casi di discriminazione multipla. Essere donna, straniera e nera, per esempio, può rivelarsi particolarmente penalizzante. È quindi importante continuare a rafforzare la capacità di identificare, prevenire e correggere queste problematiche.

Il rapporto 2017 sottolinea inoltre come il razzismo non risparmi nemmeno gli istituti scolastici e di prima infanzia. La scuola dovrebbe essere il luogo per eccellenza dove i bambini sono protetti da qualsiasi discriminazione, ma sarebbe ingenuo pensare che ciò sia sempre il caso e il rapporto mostra che purtroppo le cose non stanno così. Dobbiamo quindi chiederci come fare per migliorare la lotta contro il razzismo sapendo che qualsiasi misura di prevenzione implica la motivazione e l'intervento di professionisti negli istituti scolastici.

Nel 2017 la CFR ha pubblicato uno studio e una serie di raccomandazioni sul tema del razzismo contro i neri (www.ekr.admin.ch/documentazione/i107/1320.html). Ebbene, a coloro che ancora si interrogano sulla necessità di tale lavoro, il presente rapporto fornisce la risposta: i casi di razzismo contro i neri sono molti e il loro numero è persino in aumento.

Concludo ringraziando innanzitutto tutti gli attori della Rete per la loro attività ed esperienza senza le quali non sarebbe stato possibile realizzare questo rapporto. Un sentito grazie va anche ad Alex Sutter, David Mühlemann, Giulia Brogini e Alma Wiecken per il loro prezioso contributo al partenariato tra la CFR e humanrights.ch, e al rapporto che ne risulta, che con questa edizione taglia il traguardo del decennale.

Martine Brunschwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

	Prefazione	1
PARTE I	INTRODUZIONE	3
	La Rete di consulenza nel 2017	3
	Edizione del decennale	3
	I Cantoni, primi finanziatori della Rete	3
	I consultori a colpo d'occhio	4
	Metodo	6
	I punti essenziali in breve	7
PARTE II	ANALISI	8
	Presa di contatto e assistenza fornita dai consultori	8
	Chi si è rivolto a un consultorio?	8
	Come sono stati contattati i consultori?	8
	Quali servizi hanno fornito i consultori?	9
	Valutazione degli episodi di discriminazione	10
	In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	10
	Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	12
	Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	14
	Si è trattato di discriminazioni multiple?	14
	Indicazioni sulle vittime	16
	Da quale regione provengono?	16
	Qual è la loro nazionalità?	16
	Qual è il loro status giuridico?	17
	A quale fascia di età appartengono?	18
	Qual è il loro genere?	18
PARTE III	CASI NON TRATTATI	19
	Discriminazioni non sufficientemente provate	19
	Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio	19
PARTE IV	GLOSSARIO	20

Edizione del decennale

Il presente rapporto è la decima analisi dei casi di consulenza per **discriminazione razziale*** in Svizzera. Dalla sua creazione nel 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'associazione humanrights.ch, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo si è costantemente ampliata.

In dieci anni, il numero dei suoi membri distribuiti in tutta la Svizzera è passato da 5 a 27. L'ultimo anello che nel 2017 si è unito alla Rete è il Service de la cohésion multiculturelle (COSM) dell'amministrazione del Cantone di Neuchâtel. Uno degli obiettivi dichiarati della Rete è lo scambio tra servizi cantonali o comunali da un lato e consultori non statali dall'altro.

Nell'anno in esame, gli episodi di razzismo trattati dalla Rete sono aumentati raggiungendo il numero record di 301 casi. Ciò non significa tuttavia necessariamente che il razzismo sia cresciuto in uguale misura nella società. Tra i possibili motivi all'origine di questa evoluzione vi sono una maggiore sensibilizzazione delle vittime o un migliore accesso ai consultori.

L'analisi oggetto del presente rapporto dei casi trattati dai membri della Rete costituisce un importante tassello del mosaico nel monitoraggio nazionale della discriminazione razziale insieme, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Il Servizio per la lotta al razzismo SLR della Confederazione utilizza queste e altre fonti come base di dati per l'elaborazione del suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera».

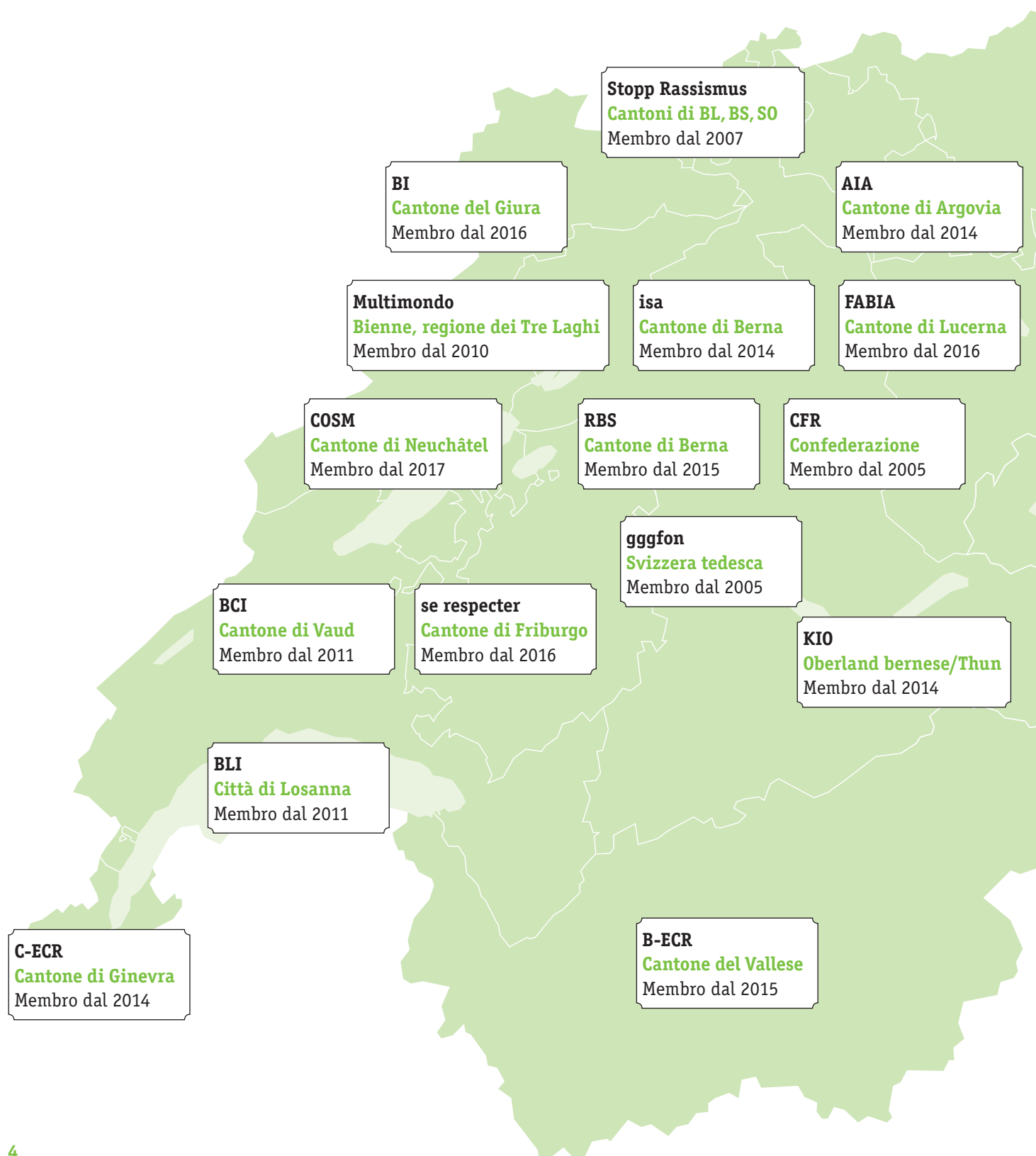
I Cantoni, primi finanziatori della Rete

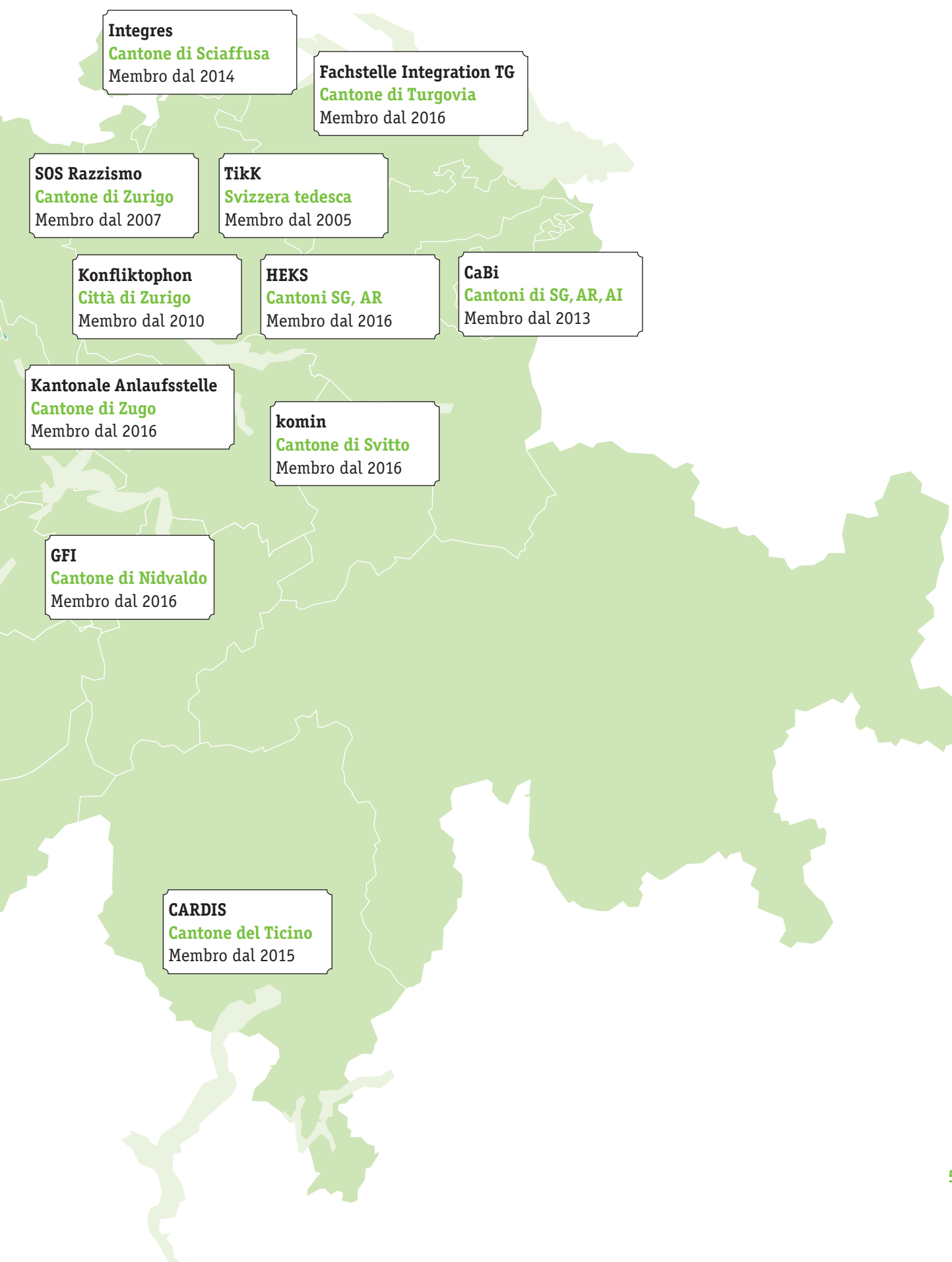
La Rete di consulenza per le vittime del razzismo riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione. Il sostegno finanziario assicurato dalla maggioranza dei Cantoni fa sì che questi ultimi fungano da primi finanziatori del progetto. Il loro finanziamento strutturale è essenziale per la Rete che, come contropartita, offre loro possibilità di eseguire analisi statistiche su misura. Inoltre, il rapporto di analisi annuale dà visibilità al lavoro dei loro consultori, mentre l'interconnessione intercantonale stimola e promuove la protezione dalla discriminazione aiutando i Cantoni ad adempiere il loro mandato.

Alla Confederazione, il presente rapporto e la base di dati strutturata tornano utili, in aggiunta al monitoraggio nazionale, anche ai fini della presentazione di rapporti a organi internazionali come il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) e la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 20.

I consultori a colpo d'occhio

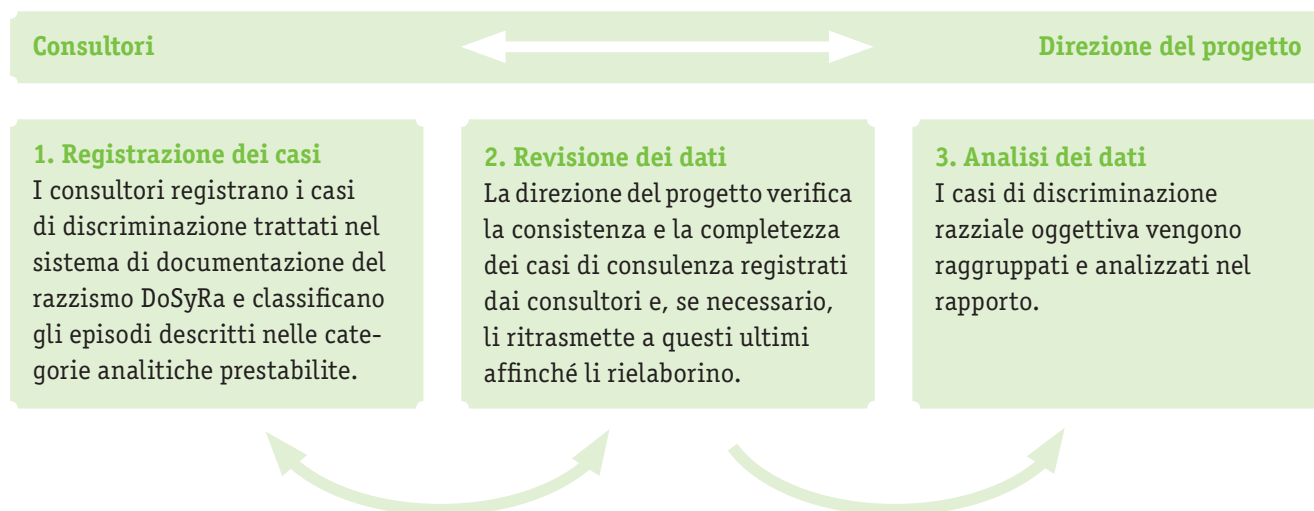




Metodo

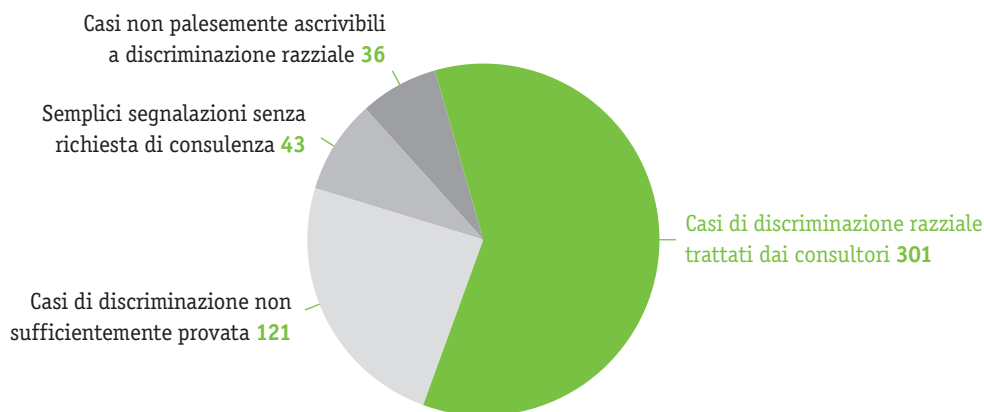
Affinché un caso sia considerato nelle statistiche occorre che: 1. tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio vi sia stata un'interazione; 2. la situazione concreta sia stata descritta e classificata come discriminazione razziale dallo specialista; 3. sia stata fornita una consulenza.

Le semplici segnalazioni per le quali non è stata chiesta una consulenza (p. es. una lettera anonima) come pure i casi di discriminazione non sufficientemente provata non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma sono censiti separatamente (cfr. Parte III, pag. 19). Non sono invece presi in considerazione i casi per i quali è stata fornita una consulenza, ma è stata per finire esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.



Numero complessivo di segnalazioni

N = 501



Numero di casi trattati annualmente

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori
2009: 162 casi, registrati da 5 consultori
2010: 178 casi, registrati da 7 consultori
2011: 156 casi, registrati da 10 consultori
2012: 196 casi, registrati da 11 consultori

2013: 192 casi, registrati da 11 consultori
2014: 249 casi, registrati da 15 consultori
2015: 239 casi, registrati da 18 consultori
2016: 199 casi, registrati da 26 consultori
2017: 301 casi, registrati da 27 consultori

Il presente rapporto fornisce una valutazione concreta dei casi di consulenza censiti nel 2017 e classificati come discriminazione razziale. I 27 consultori della Rete hanno coperto un ampio ventaglio di servizi. Oltre all'informazione e alla consulenza psicosociale e/o legale alle persone coinvolte direttamente o indirettamente in episodi di discriminazione razziale, hanno fornito regolarmente anche un servizio di mediazione. Con i loro interventi di vario tipo, hanno dato un contributo fondamentale all'assistenza e alla consulenza delle vittime nonché alla documentazione degli episodi di razzismo in Svizzera.

Il rapporto non ha alcuna pretesa di esaustività sia perché sul territorio nazionale operano moltissimi consultori che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano anche casi in cui questo fenomeno svolge un ruolo di primo piano, sia perché, per i motivi più disparati (p. es. la non conoscenza delle offerte di consulenza, la mancanza di fiducia, la presenza

di timori, lo sminuimento o la rimozione di determinati episodi), le persone interessate rinunciano a rivolgersi a un consultorio. Visto il numero elevato di casi sommersi si può presumere che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga segnalata.

Complessivamente, nel 2017, ai consultori della Rete sono stati segnalati 501 episodi. La parte principale del presente rapporto analizza i **301 casi** per i quali è stata effettivamente fornita una consulenza e nei quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

I dati relativi ad aumenti e diminuzioni indicano la **differenza rispetto all'anno precedente della quota percentuale di una categoria sul numero complessivo di segnalazioni**. È quindi possibile che rispetto all'anno precedente una determinata categoria registri più casi, ma che a causa dell'aumento del numero complessivo di segnalazioni nel rapporto figurino una diminuzione.*

Persone che si sono rivolte ai consultori

- Anche nel 2017, la maggioranza (192) dei 301 casi di consulenza è stata segnalata dalle vittime stesse.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni

- Il posto di lavoro (43) e la formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (42) sono stati gli ambiti di vita più spesso teatro di episodi di discriminazione. All'interno di questa categoria il settore che ha registrato un numero notevole di segnalazioni (31) è quello della scuola dell'obbligo.
- Rispetto al 2016, le discriminazioni nella formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna, nel vicinato/quartiere e nelle offerte di privati sono aumentate di 3 punti percentuali (pp)*.

Forme di discriminazione

- Nel 2017, con 107 casi di consulenza la forma di discriminazione più frequente è stata quella delle disparità di trattamento (+7 pp)*.

Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo

- Dopo la **xenofobia** in generale, con 95 indicazioni il **razzismo nei confronti di neri** rimane la causa di discriminazione più frequente.
- Al terzo posto segue l' **ostilità antimusulmana** che con 54 casi è aumentata di 2 pp* rispetto all'anno precedente. Anche la categoria affine dell' **ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi** ha registrato un incremento di 3 pp*.

Discriminazioni multiple

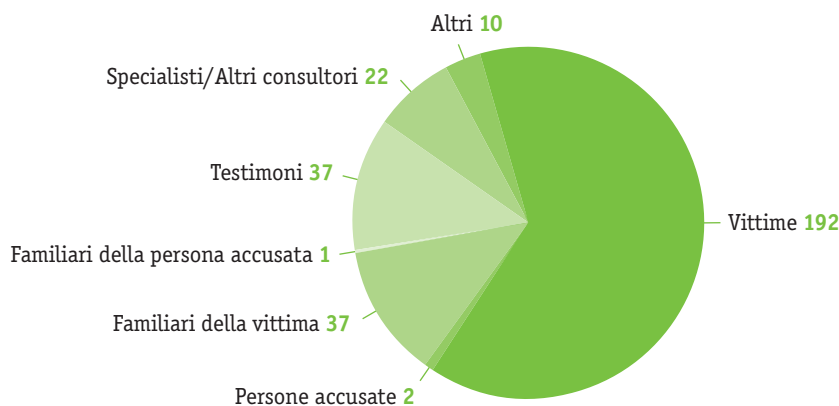
- In 100 casi, ossia in oltre un caso trattato su tre, i consulenti hanno ravvisato in aggiunta alla discriminazione razziale anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto alla neointrodotta categoria dello status giuridico (28).

* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 301). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2017 rispetto all'anno precedente.

Presenza di contatto e assistenza fornita dai consultori

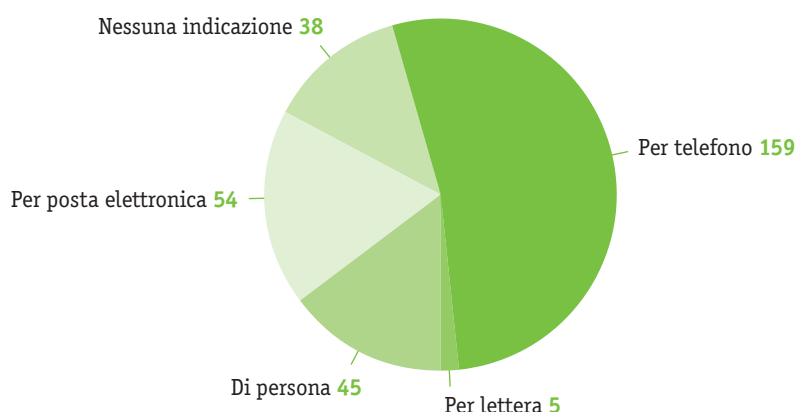
Chi si è rivolto a un consultorio?

N = 301



Come sono stati contattati i consultori?

N = 301



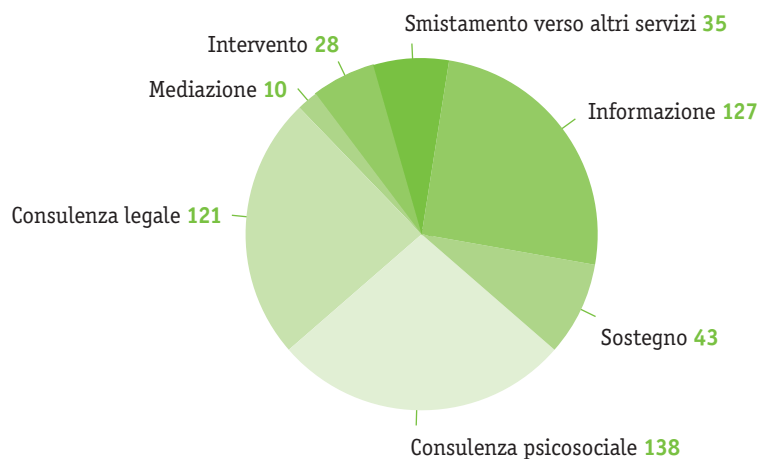
Mediazione in una disputa con un locale notturno

La signora X vuole festeggiare il compleanno in un locale notturno insieme ad alcuni amici. A uno di essi, titolare di un permesso F, viene rifiutato l'ingresso adducendo che il club non lascia entrare rifugiati. Indignata, la signora X si rivolge a un consultorio.

Il consultorio aiuta la cliente a redigere una lettera indirizzata al club. Le parti concordano un incontro chiarificatorio nel corso del quale il gestore del locale porge le sue scuse alla donna e le assicura che la disposizione incriminata sarà revocata e il personale informato di tale decisione. Inoltre, alla cliente e al rifugiato interessato viene regalata una Member Card a titolo di risarcimento.

Quali servizi hanno fornito i consultori?

N = 301 (più indicazioni)



Mediazione tra Cantone e comunità tamil

L'amministrazione cimiteriale e l'ispettorato edile di una città, dapprima, limitano l'orario di accesso al centro funerario alla popolazione tamil e, successivamente, vietano del tutto le esequie induiste. Tali decisioni vengono motivate con la mancanza di presupposti costruttivi e un numero insufficiente di parcheggi.

Nel quadro di diversi incontri, il consultorio elabora insieme alla comunità induista alcune proposte di soluzione e le consegna a rappresentanti delle autorità. Il Consiglio comunale dà infine il via libera a una sperimentazione della durata di due anni riservata alla comunità induista cittadina, mentre per tutti gli altri induisti residenti nella regione le esequie nel centro funerario in questione rimangono vietate.

Insulti razzisti all'indirizzo del consulente

Da qualche tempo, a causa delle loro origini, il signor X e la sua famiglia sono oggetto di ostilità da parte dei vicini. Questi ultimi proferiscono frasi offensive nei confronti degli arabi e si lamentano perché, a loro dire, la famiglia X farebbe troppo rumore e i bambini sarebbero sporchi.

Quando cerca di mettersi in contatto con i vicini il consulente che tratta il caso della famiglia X viene lui stesso ricoperto di insulti razzisti. Si rivolge allora all'amministrazione dell'immobile e organizza una tavola rotonda nel corso della quale l'amministratore lancia un monito ai vicini. Questo intervento si rivela efficace e la situazione si calma.

Esternazioni razziste di un poliziotto su Facebook

Un uomo segnala a un consultorio che un poliziotto posta su Facebook immagini e commenti razzisti e islamofobi.

Il consultorio contatta la polizia via e-mail e segnala i post in questione. Inoltre, informa il Consiglio di Stato in merito a tali episodi. Al consultorio non è sinora pervenuta alcuna presa di posizione riguardo ai fatti notificati.

Valutazione degli episodi di discriminazione

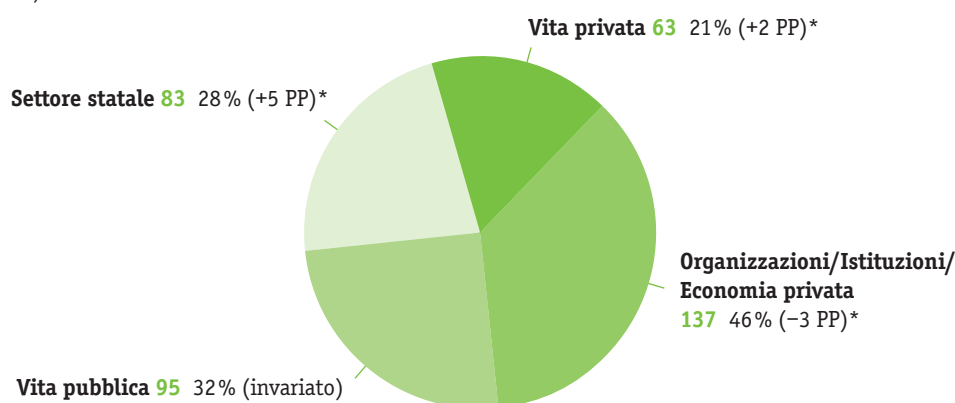
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nelle sovracategorie, le segnalazioni nel settore statale (83) e nella vita privata (63) sono aumentate di 5 rispettivamente di 2 pp*, quelle nelle organizzazioni/istituzioni/economia privata (137) sono leggermente diminuite di 3 pp* e quelle nella vita pubblica (95) sono rimaste stabili. Nelle sottocategorie, la classifica è capeggiata da posto di lavoro (43/-3 pp)* e formazione/scuola/struttu-

re di custodia collettiva diurna (42/+3 pp)*. In quest'ultimo ambito di vita un'analisi approfondita dei dati mostra che soprattutto nella scuola dell'obbligo sono state registrate molte segnalazioni (31). Seguono spazio pubblico (38/-4 pp)*, vicinato/quartiere (37/+3 pp)*, polizia (25/-2 pp)*, e amministrazione (23/-1 pp).

Sovracategorie ambiti di vita

N = 301 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 301). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2017 rispetto all'anno precedente.

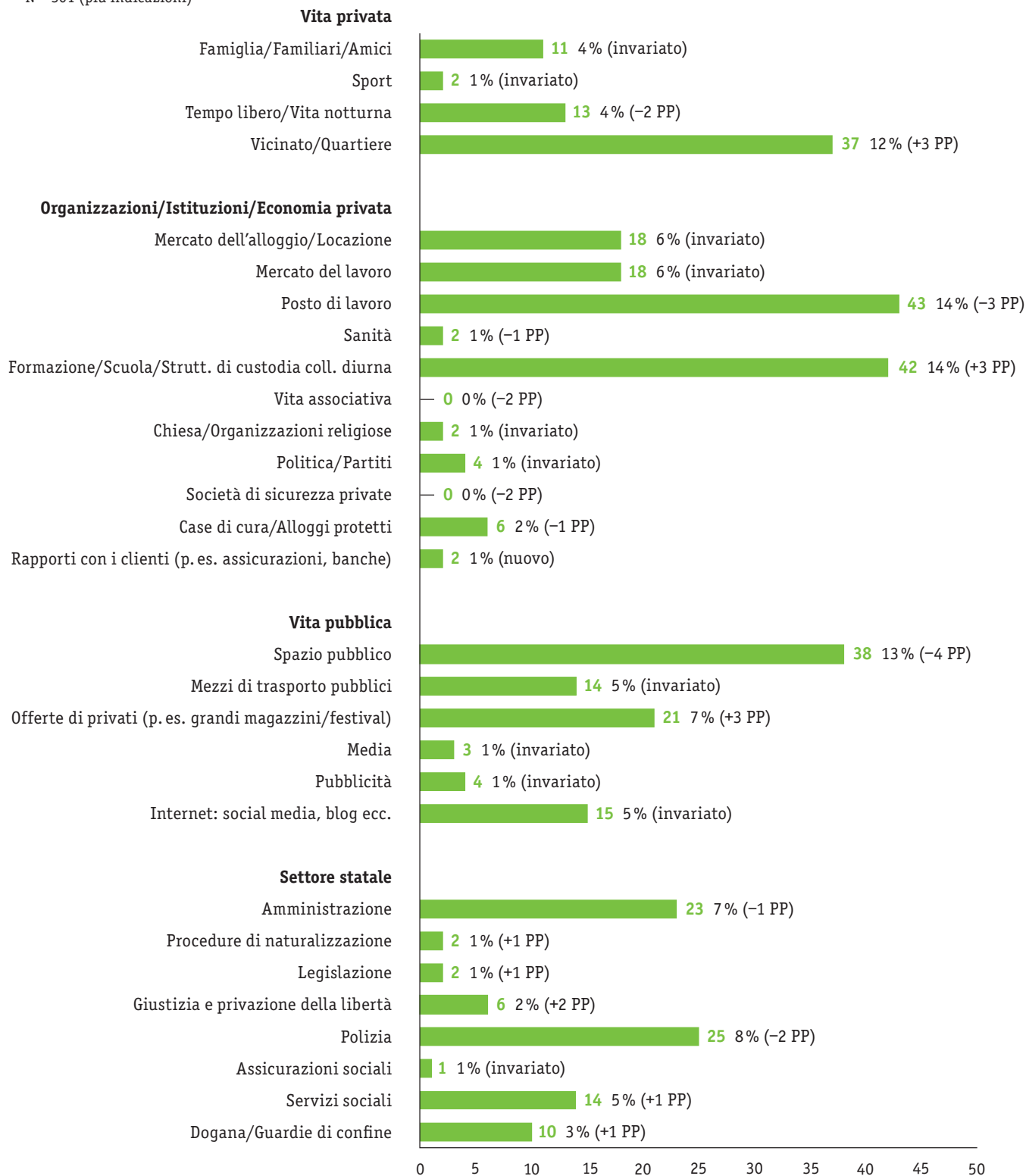
Rifiuto di trasportare richiedenti l'asilo minorenni

Un autista di autobus si rifiuta di trasportare fino al capolinea alcuni richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati. Alla richiesta di una spiegazione risponde che possono andare a piedi e che in Svizzera non hanno alcun diritto. E aggiunge: «Tornatevene in Africa!». Una collaboratrice del centro per richiedenti l'asilo che li ospita segnala l'episodio a un consultorio.

Contattata dal consultorio, l'azienda di trasporti pubblici esprime il proprio rammarico per l'accaduto e comunica di aver provveduto a sensibilizzare i suoi autisti di autobus. La direzione informa di aver messo in chiaro con il conducente interessato che ogni corsa termina al capolinea e che tutti i passeggeri devono essere trattati allo stesso modo.

Sottocategorie ambiti di vita

N = 301 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 301). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2017 rispetto all'anno precedente.

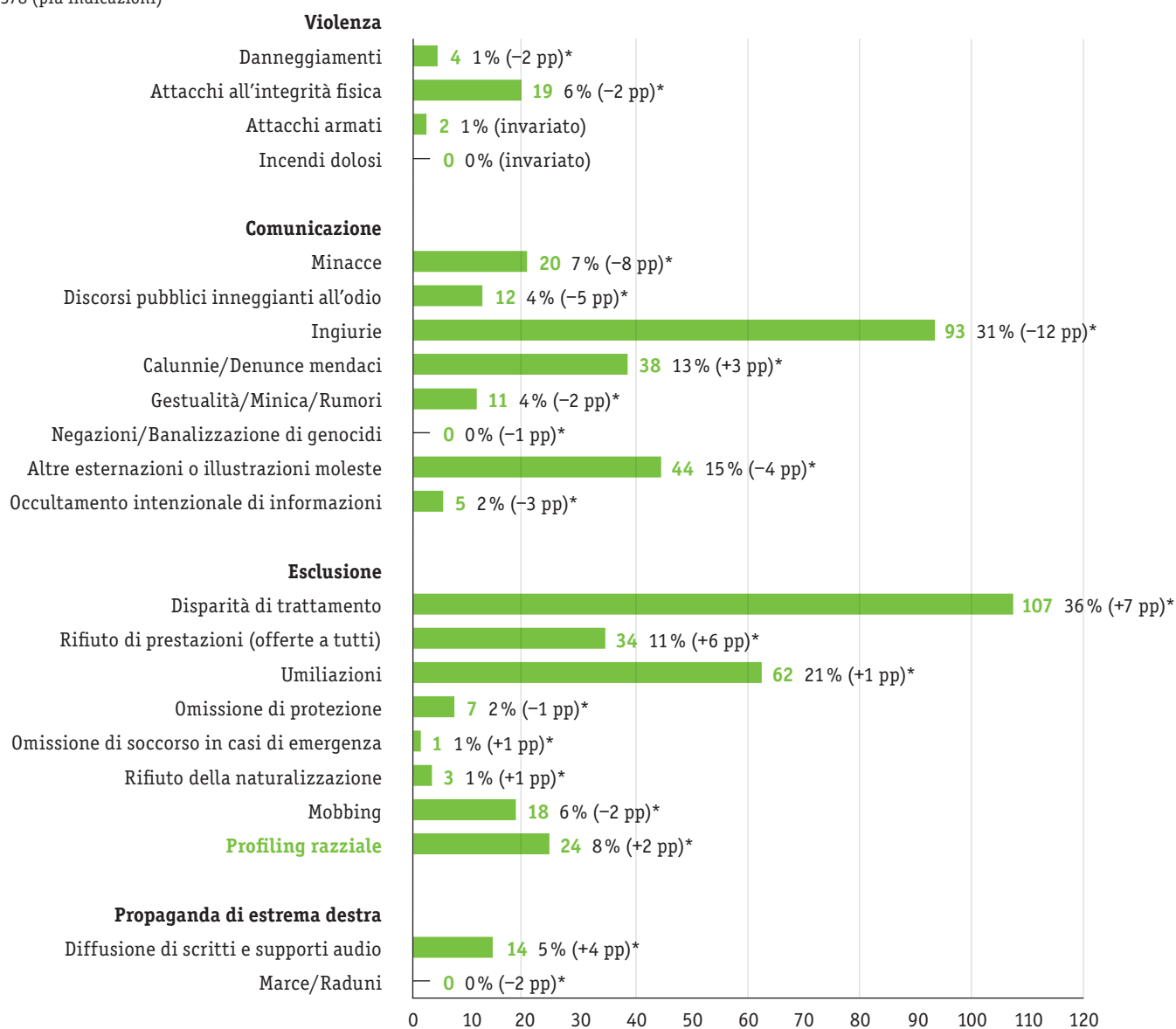
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nel 2017, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato l'esclusione (256 indicazioni). In questa sovracategoria, le forme di discriminazione più frequenti sono state le disparità di trattamento (107/+7 pp)*, le umiliazioni (62/+1 pp)* e il rifiuto di prestazioni (34/+6 pp)*. La seconda sovracategoria con il maggior numero di segnalazioni è stata quella della comunicazione

(223), palesatasi soprattutto sotto forma di ingiurie (93/-12 pp)* e altre esternazioni o illustrazioni moleste (44/-4 pp)*. Seguono, più distaccate, la violenza con un totale di 25 casi, di cui 19 (-2 pp)* riguardanti attacchi all'integrità fisica, e la propaganda di estrema destra con 14 segnalazioni (+2 pp)*, tutte per episodi di diffusione di scritti e supporti audio.

Forma della discriminazione

N = 378 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 301). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2017 rispetto all'anno precedente.

Ragazzino insultato dai compagni di scuola che gli chiedono se ha l'ebola

Il mattino, prima di recarsi a scuola il figlio di 10 anni della signora X lamenta spesso mal di pancia. Parlando con lui, la madre scopre che i compagni di scuola lo chiamano «negretto» e che gli hanno chiesto perché puzza e se ha l'ebola. La donna contatta il docente di classe e gli espone gli episodi di cui è venuta a conoscenza. Dato che la situazione non migliora, si rivolge a un consultorio.

Il consultorio indice una tavola rotonda con la direttrice dell'istituto scolastico, il docente di classe, il ragazzino vessato e i suoi genitori. Successivamente, l'operatrice sociale scolastica organizza discussioni di gruppo con gli allievi che hanno un effetto preventivo e migliorano sensibilmente la situazione.

Dipendente licenziata perché chiede di indossare il velo

La signora X lavora da dieci anni nel settore orologiero. Per dare risalto alla sua ritemprata fede musulmana ora vorrebbe indossare il velo anche al lavoro. Due domande inoltrate in tal senso all'ufficio del personale rimangono senza risposta. Nel 2017, dopo aver presentato una terza domanda scritta, la signora X riceve una lettera di licenziamento. Secondo la dipendente, in passato il responsabile delle risorse umane ha ripetutamente espresso giudizi sprezzanti sugli arabi, per

esempio ha sentenziato «Voi arabi da noi non organizzerete alcuna primavera araba!».

Il consultorio conferma che potrebbe trattarsi di un caso di discriminazione razziale. Illustra alla cliente il quadro legale e le raccomanda di valutare insieme a un avvocato se intraprendere un'azione in materia di diritto del lavoro.

Premi dell'assicurazione auto maggiorati per i conducenti stranieri

Un uomo di origine rumena contatta per e-mail un consultorio perché ritiene che nell'assicurazione auto obbligatoria i premi maggiorati per conducenti di determinate nazionalità siano discriminatori. Rispetto a un cittadino svizzero sostiene di dover pagare per la stessa assicurazione un sovrapprezzo di 360 franchi l'anno.

Il consultorio illustra al cliente il quadro legale che non è affatto chiaro. Se da un lato un parere giuridico stabilisce che l'aumento dei premi dell'assicurazione auto vincolato alla nazionalità è illegale, dall'altro, l'Ufficio federale di giustizia in un proprio parere giuridico smentisce questa conclusione. L'uomo decide di pagare il premio assicurativo maggiorato.

Sensibilizzazione del datore di lavoro nel settore sanitario

Il signor X sta svolgendo un apprendistato presso un'organizzazione di cura privata. Sul lavoro è regolarmente oggetto di insulti razzisti da parte di pazienti a causa del colore della sua pelle e delle sue origini. Alcune persone – afferma – si rifiutano persino di farsi toccare da lui. La situazione è così opprimente che il signor X vorrebbe interrompere l'apprendistato.

Il consultorio al quale si rivolge lo accompagna a un colloquio personale con il datore di lavoro che dà prova di grande comprensione per la situazione dell'interessato e gli offre sostegno qualora episodi simili dovessero ripetersi in futuro. Il signor X si sente sollevato e motivato a portare a termine l'apprendistato.

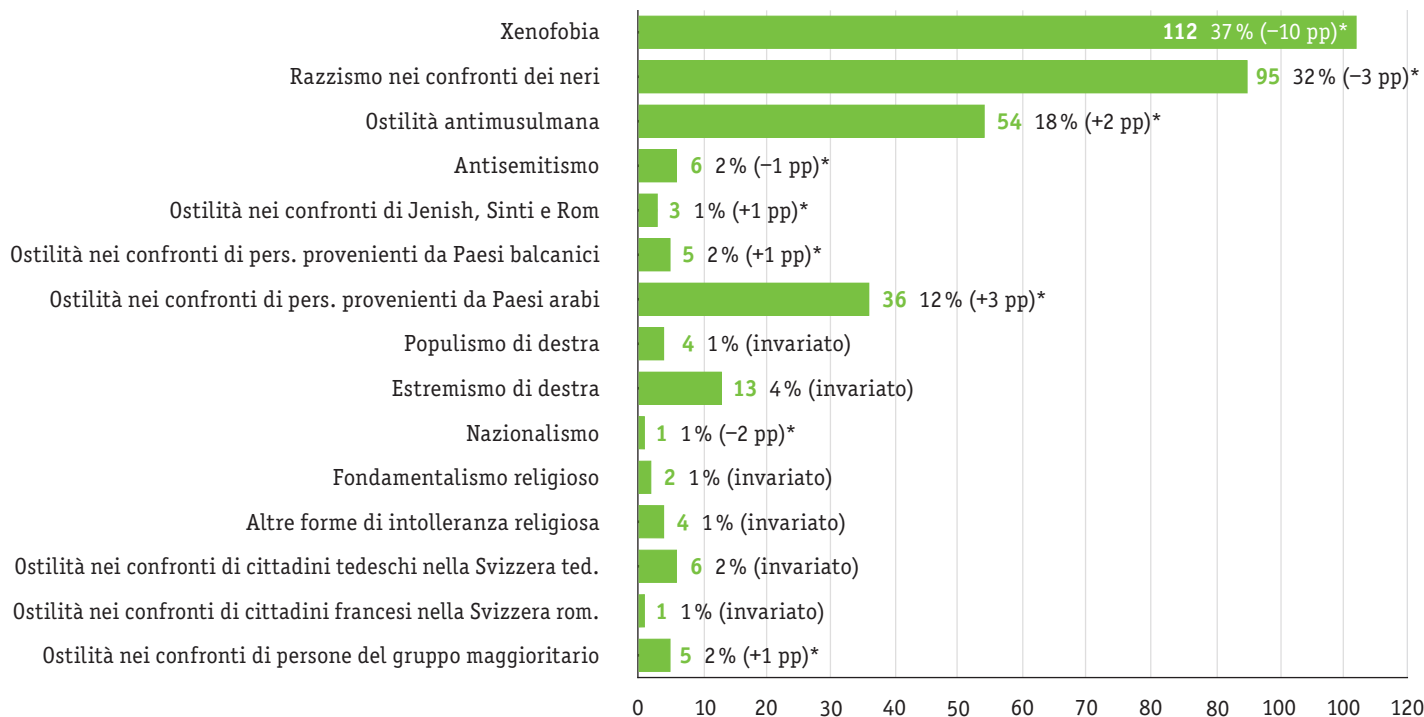
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

Sulla scia della tendenza in atto da diversi anni, anche nel 2017, la causa di discriminazione menzionata più frequentemente è stata la **xenofobia** in generale (112 indicazioni/-10 pp)* seguita dal **razzismo nei confronti dei neri** (95/-3 pp)*. I casi di **ostilità antimusulmana** (54) e della categoria affine dell'ostilità nei confronti

di persone provenienti da Paesi arabi (36) sono leggermente aumentati di 2 rispettivamente di 3 pp*. Un'analisi approfondita dei dati mostra che gli episodi di queste ultime due forme di intolleranza si sono verificati prevalentemente sul posto di lavoro (13), sul mercato del lavoro (12) e nello spazio pubblico (11).

Forme di intolleranza, gruppi di popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo

N = 301 (più indicazioni)



Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 100 casi, ossia in un caso di consulenza su tre, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto alla neointrodotta categoria dello status giuridico (28 indicazioni) oppure al genere (35/+2 pp)*.

No/Nessuna indicazione	221	73 %
Età	9	3 % (+2 pp)*
Genere	35	12 % (+2 pp)*
Orientamento/Identità sessuale	3	1 % (-1 pp)*
Disabilità	6	2 % (+2 pp)*
Posizione sociale	17	6 % (-6 pp)*
Opinione politica	2	1 % (+1 pp)*
Status giuridico	28	9 % (nuovo)

* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (N = 199). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2016 rispetto all'anno precedente

«Non vogliamo neri nella nostra ditta!»

Una ditta di traslochi fa verbalmente presente a un'agenzia di collocamento che «le persone di colore o provenienti dall'Africa» non entrano in considerazione per posti vacanti nel suo organico. Un collaboratore di tale agenzia segnala questa esternazione discriminatoria al proprio superiore che per tutta risposta sentenza: «Le cose stanno così e basta».

Il consultorio consiglia al collaboratore di sondare il terreno per capire se altri colleghi sono infastiditi da questo ordine della ditta di traslochi. Il collaboratore stesso decide che per quanto lo riguarda non collocherà più nessuno presso il cliente in questione.

Porto d'armi precluso ai musulmani

Il signor X chiede un permesso d'acquisto di armi perché si è iscritto con un collega a un corso di tiro. Un agente della polizia comunale si reca al suo domicilio per verificare se i presupposti per il rilascio di tale permesso sono soddisfatti. Il poliziotto gli pone domande relative alla sua appartenenza religiosa. Per esempio, vuole sapere con quale frequenza si reca in moschea e perché sua moglie, una cittadina svizzera, indossa il velo. Due settimane dopo questo «interrogatorio» il

signor X si vede respingere la sua richiesta per «motivi di politica di sicurezza».

Il consultorio aiuta il signor X a presentare dapprima un ricorso al Comune, che lo respinge, e successivamente un ricorso più dettagliato alla prefettura competente, che lo accoglie. Il cliente ottiene così il permesso d'acquisto d'armi che aveva richiesto.

«Tipico delle donne velate!»

La signora X sta cercando nel portafoglio i soldi per pagare alla cassa di un supermercato quando un uomo in fila dietro di lei si spazientisce e a voce alta, in modo che tutti sentano, sentenza: «Tipico di queste donne velate, nemmeno capaci di contare i soldi!». La donna si sente umiliata.

Il consultorio conferma alla signora X che il commento nei suoi confronti è razzista e inaccettabile. Ciò nonostante, la donna non vuole intraprendere alcun passo perché non ne ha la forza. Il consultorio le dà alcuni consigli sul comportamento da tenere e la invita a interpellarlo nuovamente qualora un episodio simile dovesse ripetersi.

Niente acqua calda per i migranti

Un impiegato di una piscina all'aperto si rivolge a un consultorio per segnalare il ripetuto comportamento xenofobo dei suoi colleghi. In un'occasione, racconta, il suo superiore ha chiuso l'acqua calda per evitare che le persone di colore in attesa potessero farsi una doccia calda. Inoltre, una direttiva interna mette in guardia dai migranti, in quanto frequenterebbero la piscina solo per fare la doccia e creare problemi.

D'intesa con il cliente, il consultorio segnala i vari episodi all'ufficio cantonale per l'integrazione nella speranza che l'intervento di un servizio statale possa migliorare la situazione.

Indicazioni sulle vittime

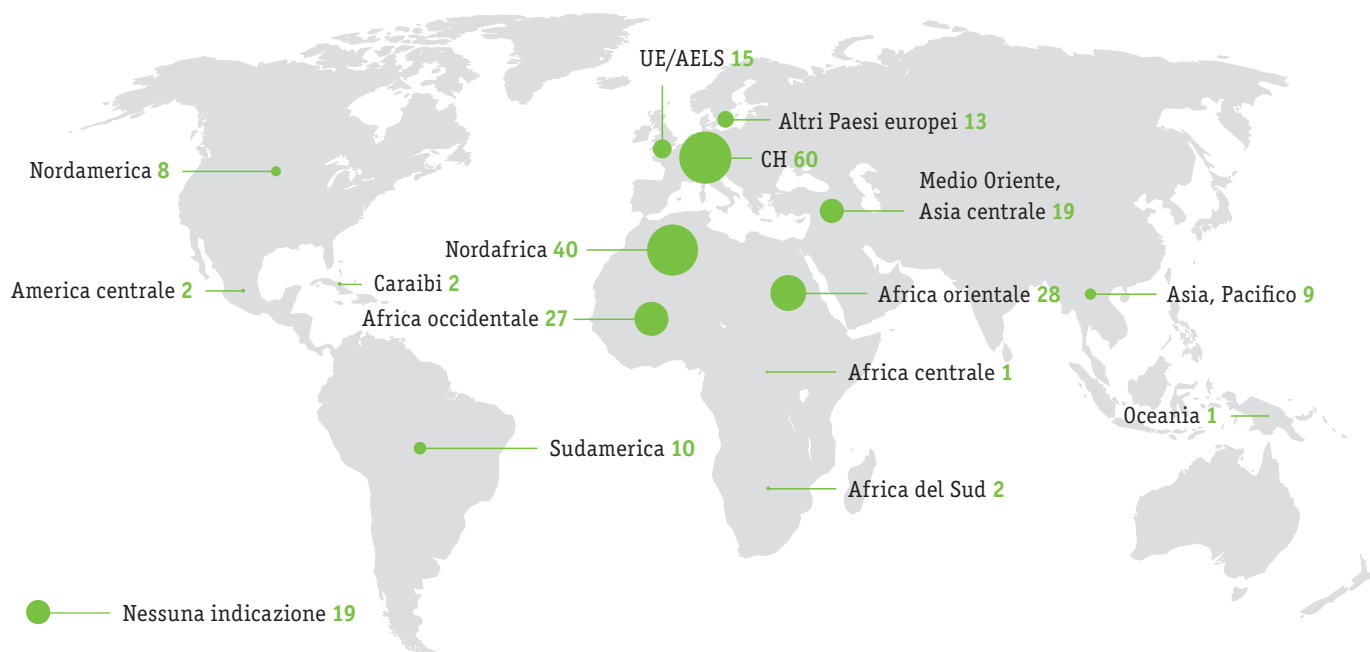
Da quale regione provengono?

Come già negli scorsi anni, anche nel 2017 le persone di origine africana sono state quelle più frequentemente vittima di episodi di discriminazione (98) malgrado rappresentino una percentuale relativamente esigua della popolazione. Il fatto che in seconda posizione si collochino le persone di origine europea (88) non sorprende, visto che la stragrande maggioranza della popolazione

straniera residente in Svizzera proviene per l'appunto da Paesi dell'Unione europea, da Paesi balcanici e dalla Turchia. Tra di loro figurano anche numerosi cittadini svizzeri (60) percepiti come «stranieri» e come tali discriminati a causa del loro aspetto. Stupisce per contro il forte aumento di cittadini eritrei vittime di discriminazioni razziali che si sono rivolti a un consultorio (24).

Regione di provenienza delle vittime

N = 256



Qual è la loro nazionalità?

N = 256 (di cui 11 con doppia cittadinanza)

Nessuna indicazione	45	Siria	7
Svizzera	56	Italia, Germania (per Paese)	6
Eritrea	24	Angola, Brasile, Somalia, Portogallo (per Paese)	4
Francia	16	Etiopia, Costa d'Avorio, Iran, Camerun, Kosovo, Nigeria, Romania, Senegal, Sri Lanka, USA (per Paese)	3
Marocco	13	Altre nazionalità	39
Tunisia	10		
Turchia	8		

Qual è il loro status giuridico?

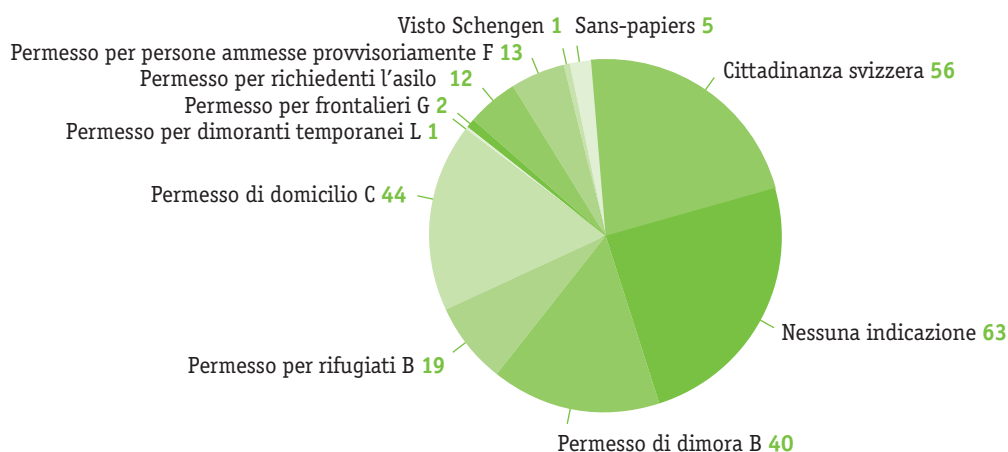
L'esperienza insegna che a innescare una discriminazione non è tanto la nazionalità o lo status giuridico in Svizzera quanto la provenienza presunta o attribuita a una persona. Al riguardo, è significativo il fatto che a subire atti discriminatori siano anche cittadini svizzeri ai quali gli autori attribuiscono una provenienza straniera.

Nel caso dell'ammissione provvisoria è lecito chiedersi se, dopo molti anni trascorsi in Svizzera, tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario le persone ammesse provvisoriamente faticano non poco a trovare un alloggio o un lavoro.

Di norma, i consultori vengono interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero o con uno status di soggiorno consolidato che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. Soprattutto per questi ultimi (comprese le persone passate alla clandestinità dopo che la loro domanda d'asilo è stata respinta) la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è generalmente più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Status giuridico delle vittime

N = 256



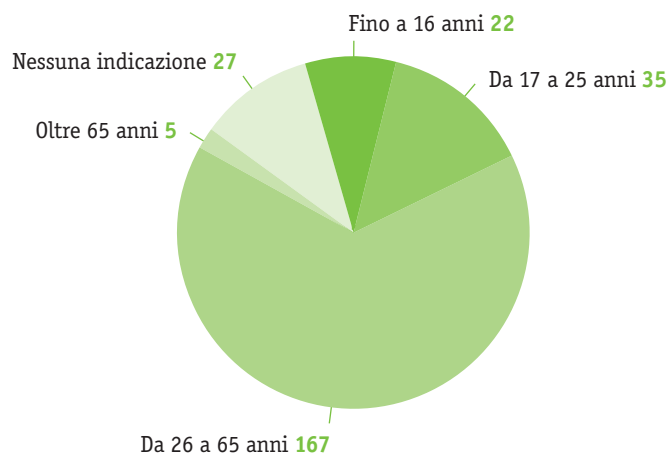
Genitori sulle barricate contro l'integrazione di richiedenti l'asilo minorenni

Gli operatori giovanili del Comune X contattano un consultorio per segnalare che alcuni genitori di una scuola si sono opposti con veemenza al fatto che i loro bambini facciano lezione insieme a richiedenti l'asilo minorenni non accompagnati. E sono riusciti a spuntarla: ora i richiedenti l'asilo minorenni fanno una classe a sé, separata da tutti gli altri allievi.

Il consultorio dà alcuni consigli agli operatori giovanili e mostra l'importanza di un confronto sulla problematica. Gli operatori attuano quindi in loco con i richiedenti l'asilo minorenni alcune iniziative che fanno buona impressione sulla commissione scolastica al punto che, al rientro dalla vacanze, due di loro vengono reinseriti in classi regolari.

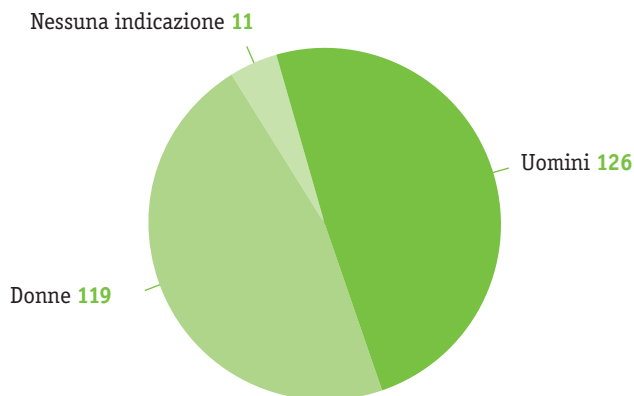
A quale fascia di età appartengono?

N = 256



Qual è il loro genere?

N = 256



Zio preoccupato per la radicalizzazione del nipote

Il signor X osserva che da qualche tempo suo nipote si interessa a idee di estrema destra e cerca amicizie in questo ambiente. In precedenza, il giovane tendeva sempre a isolarsi e non aveva amici. Preoccupato, il signor X si rivolge a un consultorio e chiede cosa può fare.

Durante il primo colloquio telefonico, il consulente lo incoraggia ad attivarsi. Fintanto che il nipote non avrà assimilato le idee in questione, è ancora possibile raggiungerlo e fare qualcosa. Il consultorio organizza quindi un incontro tra il ragazzo e un'operatrice giovanile durante il quale il primo riconosce che il suo comportamento, per esempio il fatto di postare testi di canzoni dal tenore razzista, è problematico.

Discriminazioni non sufficientemente provate

Nel 2017, i consulenti hanno ritenuto che 121 delle segnalazioni ricevute non fossero chiari casi di discriminazione razziale. Si tratta soprattutto di episodi per i quali non è stata fornita una descrizione sufficientemente concreta o per i quali mancano indizi oggettivi tali da rendere verosimile l'esistenza di una discriminazione razziale. Tali segnalazioni sono comunque im-

portanti, in quanto nella percezione delle persone coinvolte quella riportata era una discriminazione razziale. Inoltre, la mancata dimostrazione di moventi ed atti discriminatori non significa automaticamente che una discriminazione non sia avvenuta, ma piuttosto che l'esperienza personale e la valutazione di chi si rivolge a un consultorio devono essere prese sul serio.

Bocciato a causa delle origini o delle prestazioni scolastiche?

Un ragazzo ritiene che due insegnanti lo trattino diversamente rispetto ai compagni di classe. Al consultorio al quale si rivolge segnala che anche altri due allievi di origine straniera si sentono discriminati. Bocciato a causa dei voti insufficienti ottenuti, il giovane decide di presentare ricorso.

Il consultorio esamina le decisioni di rigetto. Il punto di vista della scuola e degli insegnanti differisce notevolmente dai racconti del ragazzo. Per il consultorio è impossibile valutare se in parte la valutazione negativa del signor X ha un movente razzista.

Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio

Nell'anno in esame, ai consultori della Rete sono stati segnalati 43 casi che non richiedevano una vera e propria consulenza e che, per questo motivo, non sono stati

considerati nelle statistiche. I due esempi descritti qui di seguito contribuiscono a completare il quadro degli episodi di razzismo.

Salario inferiore per le lavoratrici straniere

La signora X, venditrice presso una boutique dell'aeroporto, invia una e-mail a un consultorio per segnalare che nell'azienda per la quale lavora le dipendenti

straniere sono pagate meno rispetto alle loro colleghe svizzere. La signora X non vuole essere contattata.

Razzismo sui social

Un uomo scrive a un consultorio per segnalare la recente pubblicazione sul profilo social di un municipale di un'immagine che ritrae migranti africani corredata dall'invito ai cittadini svizzeri ad acquistare un'arma.

Secondo l'uomo, da questa affermazione all'omicidio il passo è breve. Ciò nonostante non desidera ricevere una consulenza.

Antisemitismo

Per antisemitismo si intende il rifiuto e la lotta contro le persone di religione ebraica o appartenenti al popolo ebraico. L'antisemitismo comprende l'intero ventaglio di sentimenti e atti antiebraici, dall'avversione diffusa all'odio profondo che mira allo sterminio degli ebrei passando per la negazione dell'Olocausto. Elementi caratteristici dell'antisemitismo sono la convinzione che esista una «cospirazione mondiale ebraica» e la riduzione degli «ebrei» a capro espiatorio di tutti i mali sociali, politici ed economici.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra racchiude tutti i movimenti organizzati o meno che combattono con le minacce o il ricorso alla violenza determinate minoranze sociali perché differiscono da uno «standard» prestabilito. Di norma, il razzismo è una componente dell'ideologia dell'estrema destra che attacca i gruppi minoritari di immigrati. L'estremismo di destra considera suoi avversari politici le forze sociali che si battono per i diritti fondamentali di tutti.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Nazionalismo

Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi gruppo. Di norma, i cosiddetti «stranieri» vengono percepiti dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Ostilità antimusulmana

L'ostilità antimusulmana implica un atteggiamento di rifiuto nonché atti contro persone musulmane o percepite come tali da terzi.

Ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom

L'ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom porta alla discriminazione in varie forme delle persone appartenenti a questi gruppi di popolazione, siano esse nomadi o stanziali.

Populismo di destra

Per populismo di destra si intende una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Profiling razziale (racial profiling)

Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un'espressione della discriminazione strutturale e indica operazioni di fermo, controlli d'identità e ispezioni di veicoli che possono essere eseguiti dalle forze di polizia o dalle guardie di confine sulla base di caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima – come colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica – e non del suo comportamento o di altri motivi di sospetto.

Razzismo

Si è in presenza di un atto razzista quando una persona viene trattata in modo denigratorio a causa di determinate caratteristiche di un gruppo di popolazione quali i tratti somatici (p. es. il colore della pelle) e/o le peculiarità culturali (p. es. la lingua), le pratiche o i simboli religiosi e/o altre caratteristiche che indicano l'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. In tal caso, la vittima viene classificata come membro di un gruppo inferiore e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo di tutti i giorni sul piano individuale alla violenza collettiva; si manifesta anche in pregiudizi, stereotipi e aggressioni apparentemente spontanee, e include la discriminazione strutturale. Il razzismo ideologico «classico» – quello cioè che, sulla base di teorie biologiche, ordina gli esseri umani in una gerarchia di «razze» geneticamente superiori e inferiori – è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto. Oggi, ad andare per la maggiore è il razzismo culturale, non più incentrato sull'ereditarietà biologica, ma sull'irriducibilità delle differenze culturali. Oltre a questa variante, esistono altre declinazioni dell'ideologia razzista come il razzismo etnonazionalista, ecologico o religioso.

Razzismo nei confronti dei neri

Per razzismo nei confronti dei neri si intende un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di questo gruppo di persone. Il tratto somatico del colore della pelle costituisce il principale motivo di avversione. Parallelamente, molti comportamenti negativi vengono associati alle persone di colore. La discriminazione razziale nei confronti dei neri comprende tutte le disparità di trattamento, le esternalizzazioni o gli atti di violenza che, intenzionalmente o meno, denigrano una o più persone a causa del loro aspetto esteriore o della loro etnia, nazionalità o religione.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo. Tale termine comprende oltre all'intolleranza esplicita verso gli stranieri anche tutte le discriminazioni dal movente xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico o a un'ideologia.